DOPPIOZERO

Ligotti. La filosofia di True Detective

Antonio Lucci

15 Luglio 2016

Agli Stati Uniti il mondo della filosofia degli ultimi 35 anni è per lo più debitore di quella che, in gergo tecnico, viene chiamata “filosofia analitica”. Questa branca della filosofia, che ha visto la sua massima espansione negli ultimi 10 anni, e il cui successo si è imposto anche nel Vecchio Continente, fino ad arrivare a colonizzare molte cattedre di filosofia morale, logica e teoretica, si basa soprattutto su una rivoluzione di metodo, che molto avrebbe da dire agli storici della cultura quale espressione dell’*american way of life*.

Una filosofia basata sulle questioni di metodo, che fa largamente uso della formalizzazione (quando non della matematizzazione) degli assiomi e altrettanto largamente a meno della storia, sia di quella *tout court* che di quella del pensiero.

Al contempo, però, si devono alla filosofia americana alcuni dei tentativi – che vanno esattamente nella direzione opposta – più interessanti di “fare” filosofia a partire dal vissuto esistenziale che siano stati prodotti negli ultimi anni. Si tratta di libri che vanno nella direzione di una filosofia che non sia un esercizio specialistico, o una ricostruzione storica per addetti ai lavori, bensì un modo per “incarnare il pensiero”, per ragionare sulla vita e sul mondo con gli strumenti della teoria e della letteratura.

Morto (o – il che è lo stesso – finito di leggere) Emile Cioran, che aveva fatto della sua battaglia contro la vita e contro l’insostenibilità dell’esistenza il centro di tutti i suoi scritti, difficilmente è possibile trovare uno scritto di una potenza espressiva, di una crudezza argomentativa e di una lucida spietatezza come *The Conspiracy Against the Human Race* di Thomas Ligotti, che da poco è uscito in traduzione italiana per i tipi del Saggiatore con il titolo *La cospirazione contro la razza umana.*

Ligotti è l’autore, la voce – cupa, geniale e priva di illusioni – di Rust Cohle di *True Detective*



Rust Cohle, True Detective.

Senza Ligotti (e senza Eugene Thacker), quindi, nessun *True Detective*, come ha pure dichiarato a più riprese Nic Pizzolatto, l’autore della fortunata serie televisiva.

Ma chi sono, al di là delle fonti di ispirazione di *True Detective*, Ligotti e Thacker? Sono innanzitutto due pensatori che scrivono perché la vita fa male, perché il mondo dentro di noi e il mondo fuori di noi non coincidono. Sono, poi, i portavoce di quella particolare filosofia – il cosiddetto *Cosmic Pessimism* – per cui non si dà nessun senso se non nella nostra (personale e limitata) interpretazione del mondo e dei fatti, di cui l’universo fa tranquillamente a meno. E il nostro tentativo di ritrovare una linea, un percorso, una serie di significati interpretabili *nella polvere di questo pianeta* (*In the Dust of this Planet* è il fortunato titolo di un libro di Thacker, diventato un vero e proprio slogan) è un tentativo ridicolo, allucinatorio, assurdo e disperato.


IN THE
DUST
OF THIS
PLANET


IN THE
DUST
OF THIS

Ligotti è, infine, *last but not least*, uno scrittore di letteratura horror e fantastica, autore del bellissimo *Teatro Grottesco*, che si pone più sulla scia di Edgar Allan Poe e di Howard Philip Lovecraft che di quella di Stephen King. E questi illustri ascendenti non sono da sottovalutare laddove si tratta di derivare le conseguenze filosofiche di un'immagine letteraria globale. L'orrore metafisico di Poe, l'esistenza come degenerazione, inganno e aberrazione di Lovecraft sono, infatti, costantemente presenti sia in Ligotti (dal versante letterario) che in Thacker (dal punto di vista filosofico: nelle sue opere la letteratura horror e fantastica diventa, infatti, l'unico strumento per dire l'indicibile dell'orrore cosmico).

Il messaggio, d'altra parte, non è particolarmente innovativo: che il mondo sia male e che la vita sia una ridicola illusione ce l'hanno detto, a più riprese, gli gnostici e catari, Nietzsche e Schopenhauer, Cioran e i migliori *beatnik*.

È un messaggio monotono, eppure – al contempo – attualissimo, disperato e lucido, che ha bisogno, per ogni epoca, dei suoi araldi, e di cui ogni epoca – a sua volta – ha bisogno: oggi Thacker e Ligotti hanno trovato il loro modo per portare – ancora una volta – all'uomo la cattiva novella necessaria della mancanza di senso del tutto.

Ligotti e Thacker ci dicono che solo un infondato ottimismo di base può farci affermare e vivere come se (è quello che fanno coloro che, non senza sarcasmo, Ligotti chiama "gli ottimisti") l'esistenza fosse di per sé qualcosa di accettabile.

In *The Conspiracy*, che si richiama costantemente ai "disangelisti" Nietzsche, Schopenhauer e Zappfe, Ligotti denomina proprio con l'appellativo "cospirazione" quella cortina di illusioni, stratagemmi metafisici ("Dio", "Patria", "Ideale"), bugie dette a se stessi che ci permettono di continuare a vivere con l'idea che tutto "andrà bene", e che in fondo esistere, continuare a persistere nell'esistenza, riprodursi, ridere, mangiare un gelato, sia qualcosa di normale, giusto e da continuare a fare.

La cortina di orrore costituita dal nulla prima e dopo la vita, e dall'insensatezza del divenire durante di essa, sono per noi un costante rimosso, mentre per Ligotti essi rappresentano un'evidenza sempre costante, presente, irrinunciabile e insostenibile.

Per questa onestà intellettuale irriducibile, per questo ostinato essere contro il mondo e la vita, per questa scuola di sospetto contro il (presunto e ricercato) bengodi generalizzato *La cospirazione contro la razza umana* è un libro irrinunciabile, un grandioso esercizio di negazione, e di resistenza, contro ogni banale essere-nel-mondo.

Vedi:

Antonio Lucci, Peter Sloterdijk

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

